

Discusso il provvedimento ministeriale

Perplessità dei Comuni sul piano delle miniere

Nel progetto esistono tuttavia elementi positivi che vanno maggiormente approfonditi - Restano ancora pericolose carenze

GROSSETO - Concordi valutazioni, apprezzamenti positivi e giudizi sui contenuti inadeguati, sono stati espressi dai comuni minerari e dalle organizzazioni sindacali di categoria riuniti, per iniziativa dell'assessore alla programmazione della provincia...

orientamenti di una serietà politica del settore. Perplesità sono state poi sollevate riguardo ai propositi relativi alla condizione delle ricerche, ritenendo a proposito, che sia nell'impossibilità tecnica...

Libertà provvisoria per Luigi Pannini

SIENA - E' stata concessa la libertà provvisoria a Luigi Pannini che era stato arrestato il 22 marzo scorso insieme al geometra Enrico Gagliardi e all'ex sindaco di Montecatini Benito Scuderi a causa di alcune presunte irregolarità nella concessione di licenze edilizie nel periodo che va dal '72 al '74.

esclusione, dal campo della legge, del settore degli idrocarburi liquidi e gassosi, dei fluidi geotermici e dei composti di uranio.

Critiche e preoccupazioni sono state poi espresse anche per la carenza di ruoli delle regioni e degli enti locali nei predisposti di programmi minerari, un fatto che denota una pericolosa disattenzione per i compiti spettanti alle autonomie locali in materia di programmazione economica.

Firmato il decreto

Cassa integrazione per i lavoratori della Forest

PISA - E' stato firmato il decreto ministeriale che concede la cassa integrazione ai dipendenti della Forest. Il ministro del Lavoro, onorevole Scotti, ha siglato ieri mattina il relativo provvedimento che ora, per divenire operativo, attende la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

La situazione per i 400 lavoratori della fabbrica tessile pisana rimane ancora «estremamente precaria». Tutto dipende dall'andamento delle trattative che sono in corso a vari livelli per cercare di trovare una soluzione definitiva al problema.

Elaborato dalla commissione agraria

Un piano del PCI per l'agricoltura dell'area senese

Previsti interventi precisi nei diversi comparti - Manifestazioni pubbliche dei comunisti - Un confronto aperto sulla rinascita delle campagne

SIENA - La commissione agraria della Federazione comunista senese ha messo a punto un piano per un intervento a breve termine nel settore dell'agricoltura. Il programma riguarda alcuni settori fondamentali dell'agricoltura e viene ad inserirsi in un momento in cui per l'agricoltura del Senese si aprono prospettive di sviluppo.

Foenna e quello Val D'Orcia-San Pietro in Campo già finanziato dalla Regione Toscana per un miliardo. Nel secondo gruppo sono invece inseriti i progetti del Parmigiano e della Val d'Arbia. Fra le iniziative sono incluse anche quelle per il recupero e la messa a coltura di numerosi ettari di terreno disseminati un po' in tutta la provincia.

Per quanto riguarda la zootecnia, tanto per fare un esempio, in Toscana i capi bovini sono diminuiti da 557 mila a 200 mila, mentre per il resto del paese la tendenza è ad un, anche se timido, aumento. In provincia di Siena il settore zootecnico non si può annoverare di certo tra i più sviluppati e questo non rallegra se si pensa che tra non molto potrebbe cominciare a funzionare il Centro Carri di Chiusi che è già stato ultimato per quanto riguarda le strutture mentre si sta cercando una forma di gestione adeguata anche agli alti costi che si dovranno sostenere almeno in principio.

Nel documento si afferma che dovranno quanto prima essere realizzate quelle opere irrigue che sono già in parte realizzate e che dovranno essere ultimate e quelle per cui devono ancora iniziare i lavori, ma sono già state individuate. Nel primo gruppo si inseriscono il progetto del Montedoglio, del

MOSTRA PERMANENTE MOBILI - ELETTRODOMESTICI SCARPELLINI FRANCO

PONTASSERCHIO (Pisa) - Via V. Veneto, 138 - Tel. 862224

STRAORDINARIA VENDITA

DAL 1° APRILE AL 31 MAGGIO

MOBILI - ELETTRODOMESTICI TV - LAMPADARI

CAMERA MATRIMONIALE COMPLETA DI: Armadio stagionale 6 ante - specchi fumé, letto - contenitore - comò - porta oggetti - stira calzoni incorporati specchio - poof - reti, materassi, cuscini e coperta L. 980.000

Cameretta singola con armadio a 4 ante stagionale - letto - rete comodino - scrittoio - libreria e sedia L. 420.000

Soggiorno componibile 4 elementi + tavolo tondo allungabile + 6 sedie L. 320.000

Divano moderno 2 posti L. 80.000

ARTICOLI DA BAMBINI « passeggini » da L. 9.000 « carrozzine » da L. 22.000

Vasto assortimento di lampadari 3 luci da L. 10.000

Offriamo per tutte le esigenze mobili moderni fra i più qualificati e mobili rustici interamente lavorati a mano

COMPLETO ASSORTIMENTO DI CUCINE COMPONIBILI «SCIC» MACCHINE DA CUCIRE SINGER ZIG-ZAG da L. 118.000

ELETTRODOMESTICI VARIE MARCHE Cucina 3 fuochi L. 65.000 Lavatrice L. 122.000 Lavastoviglie inox L. 130.000 Frigo lt. 275 con freezer 4 stelle L. 170.000 Congelatore lt. 250 L. 160.000

TROVERETE INOLTRE TUTTA LA PRODUZIONE REX ATTENZIONE!!! Potrete acquistare un TV color REX 8-12-16 canali PAGAMENTO IN 24 MESI SENZA CAMBIALI

VISITATECI!!! CONSTATERETE LA QUALITA' DEI NOSTRI PRODOTTI A PREZZI VERAMENTE IMBATTIBILI

La mostra è aperta anche il pomeriggio dei giorni festivi PONTASSERCHIO - VIA V. VENETO, 138 - TEL. 862.224

Perché non sono più valide le soluzioni « tampone »

Ogni giorno diventa più grave la situazione alla Lebole

In pericolo 1000 posti di lavoro - Riflessi immediati sull'economia aretina - Anche la riduzione del personale non risolverebbe i problemi centrali dell'azienda tessile - Manca un piano di settore - Le possibilità di espansione sul mercato

AREZZO - Mercoledì le operaie della Lebole tornano al lavoro dopo il primo turno di 10 giorni di cassa integrazione. Altri 20 giorni sono previsti per il mese di aprile. Sono serviti e serviranno a qualcosa questi periodi di cassa integrazione? La situazione della Lebole diventa ogni giorno più grave ed il tempo non gioca certo a favore dei lavoratori. La Lebole perde in continuazione decine di miliardi, e a questo proposito, due sono le considerazioni da fare: più la fabbrica perde e più la situazione si fa insostenibile e se perde significa che ci sono disfunzioni, mali che, se non vengono curati, portano alla morte dell'azienda. La cassa integrazione non è certo la medicina per la Lebole. Per questa azienda non è più il tempo delle soluzioni tampone e delle « sparate ».



aspetti parziali: siano questi l'assenteismo, la mancata versificazione e l'assenza di un mercato. Ci si trova di fronte ad un preciso disegno della direzione aziendale, perfettamente coerente ad una logica padronale, al quale non si può rispondere solo denunciando la inefficienza, reale secondo i sindacati. Non basta cambiare direzioni: dai Lebole si è passati a Bottene e da questi a Ranzini. Quest'ultimo fattosi l'ossa alla Sanremo dove

il suo «risanamento» è costato centinaia di posti di lavoro, ha una logica ferrea: se vendi a prezzi bassi dei costi e se produco quello che non vende, perdo. Quindi devo produrre solo quello che riesco a vendere. Il che significa che vendo poco in quanto i prezzi Lebole sono alti e di conseguenza devo produrre poco. Da questo ragionamento, apparentemente complesso, scaturisce un unico risultato: la drastica riduzione del personale, circa 1000 addetti.

Questa logica ha però un punto debole: le mille persone in meno non risanano la Lebole, gli permettono solo di ritardare il fiat per un anno o due, servono cioè solo a risolvere parzialmente i problemi finanziari della società. Dopo un anno l'azienda sarebbe ancora più arretrata sul mercato e sulle produzioni ma tra un anno Ranzini non ci sarebbe probabilmente più, nei suoi rimarrebbero le operaie e i lavoratori della Lebole, quelli delle altre fabbriche ad

essa legate. Ranzini non può continuare nel gioco pericoloso che ha avviato: oreci la cassa integrazione, o se non si risana, dopodomani si taglia quel «bubble» dei 1000 dipendenti in più. Occorre costringere Ranzini e l'ENI ad un confronto serio sul problema dell'intero settore abbigliamento e sullo specifico Lebole. L'accordo del 10 febbraio è positivo ma non bastano alcuni fogli di carta a risanare una azienda di 4900 addetti. Occorre un piano di

settore - uno degli impegni prioritari del governo - la cui definizione, allo stato attuale delle cose, appare tutt'altro che certo. Altri problemi aperti nel settore sono quelli relativi all'utilizzo della 615, all'accordo Multifibre, agli oneri sociali.

Un'ultima questione di carattere generale da risolvere è quella del coordinamento delle aziende pubbliche. Ci sono 22 fabbriche tessili nella GEPI e 21 nella ex Tescon, ora Lanerossi. Quale strategia di coordinamento per queste aziende? E' proprio inevitabile la guerra spietata che attualmente queste si stanno facendo tra di loro? Si è passati dalla Tescon alla Lanerossi per una azione coordinata. A questo punto è necessaria coerenza, definire cioè una strategia unitaria di intervento nel mercato da parte delle aziende pubbliche. Per lo specifico Lebole i problemi sono di varia natura: prima di tutto il mercato estero. Una azienda con 4.500 addetti non può rimanere inghiacciata nel solo mercato italiano, deve andare all'estero. Ma per far questo non è sufficiente «dire» bisogna anche «fare». Che cosa? Indagini di mercato, prima di tutto, si è parlato di Francia, USA, Giappone, mercati fortemente industrializzati nei quali bisogna individuare le fasce di consumatori e di reddito, quali sono i canali distributivi di questi mercati, quali i prodotti e i prezzi, quali i concorrenti. Ci vogliono poi gli uomini e i mezzi per conquistare questi mercati. Altro problema è il mercato italiano. In tempi di prime avvisaglie della crisi, la Lebole ha cercato di fare un prodotto più fine, che sente meno la concorrenza dei paesi emergenti, ma che ha anche meno consumatori, la cui figura è stata cambiata dalla crisi. E' proprio tanto difficile differenziare il prodotto e la qualità, realizzare cioè il primo prezzo, il medio e il medio fine? E ancora: è possibile che le aziende pubbliche abbiano tutte la stessa fascia di mercato e che non riescano ad essere complementari? Una proposta da discutere è il passaggio dal sistema Taylor ai gruppi autogestiti, nei quali ciascun gruppo fa quasi l'intero prodotto. Altro problema è quello della ricerca, da condurre non tanto nelle università ma nelle aziende. Occorre che le forze politiche e sociali si incontrino, che si giunga alla conferenza di produzione, che si elabori una strategia di risanamento da imporre alla società. Se non si fa questo i rischi diventeranno realtà: 1.000 posti di lavoro in meno alla Lebole, altri 4.500 in industrie ad essa collegate. La posta in gioco è la salvezza della economia aretina.

Importante iniziativa a Pistoia

Oltre quaranta Comuni toscani al convegno sull'ambulante

Erano presenti anche rappresentanti dei partiti, della Regione, delle categorie interessate - Necessaria una profonda revisione legislativa

PISTOIA - «Salutiamo infine i rappresentanti dei comuni di Bologna, Reggio Emilia, Sesto Fiorentino e Carrara». Con queste parole il sindaco di Pistoia, Renzo Bardelli, ha concluso la lunga lista di presenze che ha caratterizzato la giornata di studio su «la legge sull'ambulante e i piani commerciali» promossa e organizzata dall'assessore Annona e Mercati del Comune di Pistoia. Fin dalla prima mattinata, nella sala Maggiore del palazzo comunale sono affluiti i partecipanti all'incontro. Erano presenti 41 comuni di tutta la Toscana oltre a quelli dell'Emilia, rappresentanti di partiti politici della regione Toscana (Oriandini e Palandrini) associazioni di categoria (associazione commercianti di Pistoia e Firenze, Picava, associazione artigiani, Anvad, Confesercenti pistolesi e fiorentini, Cial) della Camera di commercio di Pistoia, Lucca, Firenze e Unioncamere Toscana.

l'esprimere il saluto dell'amministrazione comunale, ha anche sottolineato l'impegno che attende tutti i comuni: quello cioè «di una profonda revisione legislativa del settore» che «non può però fare dimenticare scadenze importanti che derivano dalla attuazione della legge 426, della legge 324 per i pubblici esercizi, della legge 398 per il commercio ambulante, della prossima normativa regionale attuativa del decreto 916 per ciò che riguarda i distributori di carburanti, le edicole dei giornali, gli orari dei negozi, la vigilanza sui prezzi al consumo». Nella sua relazione di apertura l'assessore Renato Vannucci ha affrontato in modo approfondito tutta la problematica che attiene alle amministrazioni locali nei confronti del settore del commercio. La necessità di un equo rapporto fra commercio ambulante e commercio fisso comporta inevitabilmente la conoscenza dei settori nel caso specifico dell'ambulante e di disporre di una

serie di dati reali che possono offrire un quadro della entità numerica degli ambulanti, delle zone in cui operano, dei settori commerciali. La dimensione interprovinciale del fenomeno ambulante è stata analizzata dal rappresentante della Camera di commercio di Pistoia Alberto Maria Cipriani. Il vicepresidente dell'amministrazione provinciale Franco Monti ha posto l'accento sul ruolo importante che spetta alle province come momento di coordinamento delle iniziative nei confronti di un fenomeno che investe zone interprovinciali come quello dell'ambulante. Tutti gli intervenuti al dibattito hanno sottolineato la necessità di intervenire al più presto ad un intervento coordinatore delle Regioni su questa importante materia. Ha concluso i lavori il presidente della terza commissione del consiglio regionale toscano, Graziano Palandrini.

Significativo riconoscimento al vino maremmano

Concesso a Morellino di Scansano il marchio di origine controllata

Una lunga tradizione enologica - Il segreto di produzione si tramanda di famiglia in famiglia

GROSSETO - Un significativo riconoscimento ai produttori vitivinicoli della Maremma, alla stessa origine del vino, viene sancito dal decreto presidenziale concernente il riconoscimento della denominazione di origine controllata al vino «Morellino» di Scansano, paese collinare a 30 chilometri dal capoluogo della Maremma. Con questo decreto che suggella l'alta qualità dei vini della Toscana la provincia di Grosseto ha il suo terzo vino «DOC» ufficialmente riconosciuto. E' quasi superfluo ribadire le caratteristiche di questo prodotto, onore e vanto degli enologi. Largamente conosciuto e apprezzato in Maremma e fuori i suoi confini, il «Morellino» di Scansano, unico nella sua originalità, vanta una lunga vita e testimonia tradizioni vitivinicole etrusche, romane e del medio evo, quella del Granducato di Toscana che contribuì all'affermazione della vitivinicoltura scansanese, quando instaurò la residenza

estiva a Scansano, trasferendovi gli uffici amministrativi di Grosseto. Prima di ottenere questo riconoscimento ufficiale (la domanda era stata presentata nel febbraio 1975 dalla Camera di commercio di Scansano) il «Morellino» di Scansano è dovuto passare al vaglio degli organismi regionali e ministeriali. Una spinta notevole per giungere a tale risultato è stata data dall'amministrazione comunale di Scansano e dagli organismi tecnici provinciali che con iniziative continue sono riusciti a far riconoscere il valore di un vino il cui segreto di produzione si tramanda per tradizione enologica di famiglia in famiglia. La nuova cooperativa di Scansano per quantità prodotta e soci conferenti è già una notevole presenza nel mercato vitivinicolo della provincia.